

Almeno un libro all'anno per il 60% dei bambini tra i cinque e i quattordici anni
Ma dal 1997 si registra un calo. Cosa fanno le case editrici? Manca un progetto

Leggono sempre meno, ma più degli adulti!

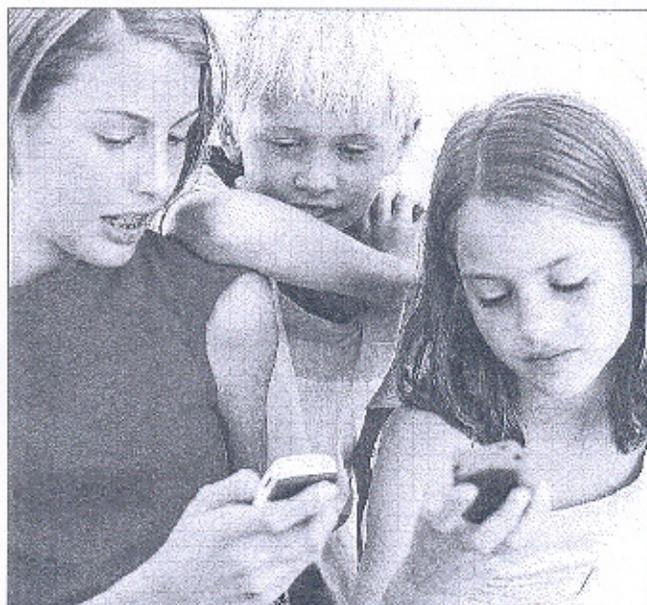
Il mercato della narrativa per i più piccoli è debole rispetto all'Europa

Seia Montanelli

I bambini leggono molto più dei loro genitori. Almeno in Italia. Stando all'annuale rapporto sull'editoria dell'Aie, Associazione Italiana Editori - se meno della metà degli italiani con più di quattordici anni non arriva a leggere tre libri l'anno, e il resto della popolazione adulta per lo più non legge nemmeno quelli, i più piccoli vantano un tasso di lettura di quindici punti percentuali superiore: quasi il 60% dei bambini tra i cinque e i quattordici anni legge almeno un libro all'anno e sono soprattutto le femmine ad alzare la media.

Non c'è comunque da rallegrarsi perché queste cifre sono di molto inferiori rispetto al 71% di piccoli lettori raggiunto nel 1997. Secondo quanto emerso dal convegno "Bambini e adolescenti e valore del libro", organizzato a Roma dalla Commissione parlamentare per l'infanzia della Bicamerale il 29 Gennaio scorso, i bambini italiani leggono troppo poco rispetto ai loro colleghi europei: in Spagna per esempio si arriva a sfiorare il 60% di lettori tra i sei e i dieci anni e il mercato della lettura infantile italiana con i suoi 128,8 milioni di euro è metà di quello spagnolo con oltre 250 milioni e quasi un terzo di quello tedesco (435 milioni di euro) e di quello francese (circa 500 milioni).

Anche nel segmento più roseo dei lettori in erba dunque, il mercato si regge su un 11% di lettori "forti", che comunque le più recenti statistiche danno in diminuzione. E' soprattutto nella prima infanzia che la lettura si ritaglia un posto d'onore tra i passatempi dei più piccoli: circa il 7% dei bambini di 3-4 anni ha ricevuto in regalo un libro nell'ultimo anno. Quello del-



I bambini spesso sono più attratti dai cellulari che dai libri

Luca Del Re

Non chiamatela guerra Una storia di confine

Quando scoppiò, il 12 luglio 2006, non era una guerra né doveva diventarlo. Soprattutto in Israele nessuno doveva definirla tale. Perché, come spiegarono dopo i vertici politici e militari, se una guerra la fai e la vinci, devi pagare i danni. In quella che comunque è passata alla storia come seconda guerra del Libano, o guerra d'estate, ci furono però gli errori, l'approssimazione, il cinismo dei politici, l'arroganza dei militari. Ci furono i morti e le distruzioni. Come in ogni conflitto. "Non chiamatela guerra. Israele-Libano: una storia di confine" (ed. Cairo) di Luca Del Re, è un reportage crudo e diretto contro ogni guerra, per capire meglio la questione mediorientale. Luca Del Re, inviato di guerra, è stato corrispondente per La7 da Gerusalemme.

la primissima infanzia si presenta come il settore più dinamico all'interno del mercato del libro per ragazzi.

Non ha infatti alcun senso parlare di editoria per ragazzi, senza fare i doverosi distinguo per fasce d'età. Da sempre, da quando nell'ottocento, almeno in Italia, ha preso il via l'editoria di settore, con "letteratura per l'infanzia" si è indicata la produzione dei libri destinati a un pubblico variegato, per età, gusti e contesto sociale. E negli ultimi anni, se possibile, le cose si

sono complicate ulteriormente.

Con gli anni '80 si è aperto un periodo pionieristico teso a modernizzare l'offerta editoriale per i bambini, ferma a Salgari e alle sorelle March create da Louise May Alcott, e sfruttando le emergenti tendenze del marketing, basate su l'orientamento al consumatore, si è cominciato a pensare a cosa piacesse davvero ai bambini, in un'epoca che cominciava a globalizzarsi e a subire il costante sviluppo delle tecnologie più avanzate. Questo processo di riconfigura-

Aumentano i titoli e calano le tirature
Stranieri il 50% degli autori

zione del rapporto tra mercato, produzione e piccoli consumatori, ha trovato il suo culmine negli anni '90 e si è consolidato nel nuovo millennio, anche con continui alti e bassi.

Così per esempio la produzione di libri dedicati a under 10 è cresciuta in questi anni in modo significativo: nel 1980 - secondo dati di "Liber" (trimestrale di informazione bibliografica e di orientamento critico promosso dalla Biblioteca Gianni Rodari di Campi Bisenzio ed edito da Idest) e del servizio di documentazione della stessa biblioteca - l'editoria italiana pubblicava 0,15 nuovi titoli ogni mille bambini; nel 1987 si pubblicavano 951 titoli, nel 1997 erano 1740, mentre nel 2006 si sono sfiorate le 2300 opere.

È aumentato anche il numero di editori che si rivolgono ai giovani lettori: da novanta editori (o marchi) presenti sul mercato con almeno una collana nel 1987, si è arrivati a 110 nel 1990, a 155 nel 2000, e a 195 nel 2006.

Pur aumentando i titoli, sebbene quelli tradotti siano la metà del totale dei titoli pubblicati, sono diminuite però le tirature - in pratica si stampano molti nuovi libri, ma gli editori hanno scarsa fiducia nella capacità di assorbimento del mercato, proprio a causa dell'andamento discontinuo nelle cifre legate all'infanzia negli ultimi cinque anni - e anche le collane sono sempre meno, a testimoniare che il vero problema dell'editoria per ragazzi è l'assenza di progetti a lungo termine e d'investimenti nei contenuti del libro come veicolo di cultura. La tendenza è di "cercare l'evento", come per il caso dei vari Harry Potter, e non una visione d'insieme finalizzata alla formazione dei giovani lettori.